

Il presidente Svimez Adriano Giannola propone una regia nazionale Fondi Ue, lo Stato è assente

«Il problema non è la spesa ma la scadente qualità dei progetti»

di NORBERTO VITALE

I FONDI europei? Rischiano di essere una iattura per il Mezzogiorno.

E le macroregioni? Una idea accademica che potrà soltanto far perdere tempo.

Il presidente della Svimez Adriano Giannola, presentando ad Avellino con Sabino Cassese, il volume postumo di Antonio Maccanico, scomparso due anni fa, "Con Pertini al Quirinale", scritto dallo stesso Maccanico, con la prefazione di Eugenio Scalfari e curato dallo storico Paolo Soddu, riparte dalla preveggenza del civil servant per riflettere sulle condizioni del Mezzogiorno e sull'utilizzo dei fondi europei.

"Maccanico - è la premessa di Giannola -, come Saraceno, individua nella dimensione europea l'oriz-

zonte a cui il Sud deve guardare ma al Sud serve una politica nazionale che, attraverso una regia unica, si articola sulle varie esigenze territoriali. E' accaduto invece che al Mezzogiorno i trasferimenti di risorse sono serviti a sostenere i redditi delle famiglie mentre al Nord sono diventati sostegno all'apparato produttivo. Il passo è breve per prendere atto che le risorse europee da aggiuntive sono diventate sostitutive e così facendo si è di fatto deresponsabilizzato la classe dirigente al Sud e non solo. I rischi che Maccanico anticipava, oggi sono sotto gli occhi di tutti".

Intanto la spesa dei fondi europei non decolla. Secondo Gianfranco Viesti, avviene perchè i lavori pubblici non partono o non decolla-

no. "Questo è un dato sicuro - replica Giannola - ma nessuno dice un'altra cosa: l'Italia sostanzialmente non ha mai perso niente delle risorse europee e lo stesso vale per il Mezzogiorno: i ritardi sono stati ricompresi dai progetti sponda e da quelli retrospettivi, progetti che non hanno nè capo nè coda, e servono alla politica della spesa e non a quella dello sviluppo". Se ne potrebbe uscire, in qualche modo, come sostiene Isaia Sales, scorporando la spesa dei fondi da ogni patto di stabilità europeo e interno. "La valutazione di sales - dice il presidente della Svimez - è corretta. L'attuale quota del 25% di cofinanziamento, era del 50%, va indubbiamente scorporata. Ma questo non serve a mettere ri-

paro alla scarsa progettualità delle regioni meridionali, che arrivano in Europa con progetti sempre scassati e comunque non strategici". Giannola torna sulla intuizione di Maccanico: "Piuttosto che scorporarli, il governo dovrebbe prendersi la responsabilità di spenderli realizzando con le regioni una pianificazione che comprenda anche adeguati fondi nazionali per sostenere politiche di sviluppo. Voglio essere ancora più provocatorio: la responsabilità della regia deve tornare al centro: lo Stato dà miliardi all'Europa e poi se li dimentica. Questa assunzione di responsabilità aiuterebbe a sua volta a far crescere quella che non sempre i territori hanno dimostrato, per pianificare e realizzare di progetti strategici mirati".



Il presidente della Svimez, Adriano Giannola

